



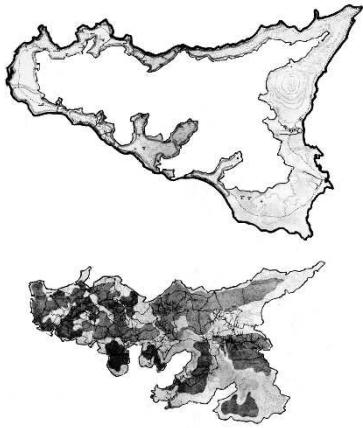
Comune di Baucina (Palermo)

Workshop internazionale
di progettazione partecipata

Documento di intenti

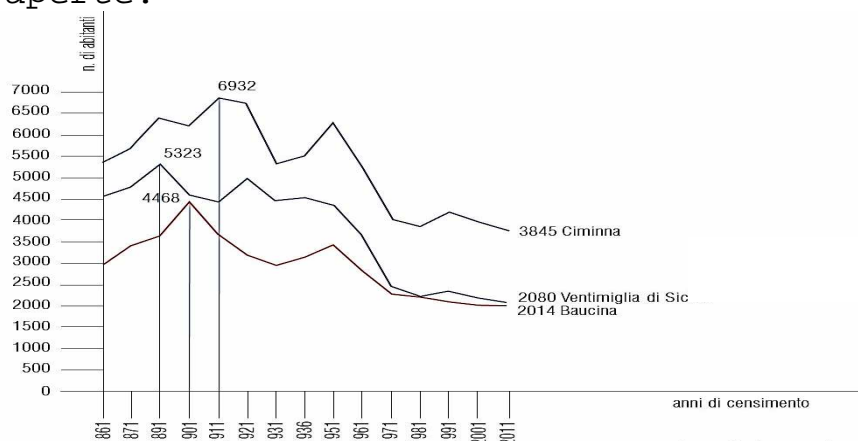
14-19 aprile 2019

Premessa



Le aree interne della Sicilia, di cui una gran parte è afferente alle tre città metropolitane dell'Isola, sono soggette oggi a una periferizzazione crescente, sotto il segno dell'abbandono. Si tratta dei territori a suo tempo denominati "Isola assoluta" (C. Doglio, L. Urbani, *La fionda sicula. Piano dell'autonomia siciliana*, Il Mulino, Bologna 1972), nei quali le dinamiche demografiche picchiano verso la desertificazione e puntano alla meta ormai imminente della archeologizzazione di insediamenti di grande pregio ambientale e monumentale. Lo squilibrio complessivo che ne deriva per il territorio regionale è colmo di rischi, dei quali alcuni ancora poco evidenti. Eppure possono intravedersi delle opzioni di inversione della tendenza, nessuna delle quali è in sé risolutiva, se non collegata con altre in un sistema: tra queste, una fiscalità di vantaggio, e una politica riguardo al rientro in uso di abitazioni e fondi agricoli abbandonati da decenni. E ancora una politica delle filiere corte, e - insieme con la riparazione e la manutenzione delle strade esistenti - una infrastrutturazione strategica del tutto nuova, a favore della rapidità dei trasporti. Insieme con molta più scuola. In atto, tuttavia, nessuno sembra applicare volontà e compiere atti in direzione di una soluzione razionale, efficace e condivisa, di tali questioni, che restano drammaticamente aperte.

*Demografia di
Baucina
e di altri due
comuni vicini*



In un quadro così caratterizzato, non appare perciò inconcepibile il fatto che in un piccolo paese di montagna, lontano dalla costa, in una regione del Meridione estremo qual è la Sicilia, la chiusura di un esercizio commerciale, o di un servizio, possa mettere in crisi una piccola comunità. Di fatto è così. Perché quando - per una ragione qualunque - un'attività, commerciale o di servizio, si fa localmente più rara, migra, o addirittura cessa, allora l'agibilità di quel luogo decresce, ed emergono - e via via si accrescono nella comunità - gli elementi di una crisi: gli abitanti rimasti dovranno rivolgersi altrove, e raggiungere luoghi sempre più lontani, spesso lungo strade dissestate, per rifornirsi di un certo tipo di merce, o fruire di un servizio, e dovranno spendere di più per ottenerlo, in ragione del tempo e del costo del viaggio. Le difficoltà accresciute mettono allora in moto una spirale di abbandoni ulteriori, o di cessazioni, o di migrazioni verso i centri maggiori, e ciò - con progressione geometrica - precipita l'insediamento verso l'abbandono generale e la condizione incipiente di archeologia.

Siamo perfettamente coscienti del fatto che si tratta di dinamiche di lungo periodo, alla cui soluzione dovrebbe applicarsi anzitutto la politica, dando molto più ascolto alle istanze sociali, ma anche appoggiandosi a contributi di conoscenza specifici, di varia natura disciplinare. Ma l'ascolto è del tutto insufficiente, o addirittura manca, e ciò è denunciato dalla inefficacia, ormai palese e conclamato, di alcune iniziative politiche avviate dal livello centrale dello Stato, ultima delle quali quella denominata SNAI, ovvero Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Qual è dunque il senso di un workshop di progettazione inscritto in un ambito problematico così fatto? Certamente non la

velleità di risolvere dal basso questioni di sistema, ma sicuramente la volontà di segnalare dal basso, anche attraverso il coinvolgimento attivo di quote significative di popolazione, che anzitutto si è acquisita e collocata in un quadro sufficientemente verosimile la consapevolezza delle condizioni attuali della realtà, nell'intreccio tra livello locale e livello generale, e anche il tentativo di trovare tra le pieghe di questa realtà delle tracce percorribili verso prospettive di ripresa, quelle che una comunità locale, pur indebolita, può comunque aspirare a coltivare attraverso l'uso esperto delle poche risorse disponibili, comprese quelle dei residui fondi comunitari europei.

WORKSHOP INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA, BAUCINA (PALERMO).

L'Amministrazione comunale di Baucina si è posta come obiettivo prioritario della propria azione programmatica la ***rigenerazione della Comunità locale e lo sviluppo di una maggiore coesione socio-culturale.***

Questo obiettivo può essere perseguito, oltre che attraverso azioni a carattere immateriale, anche attraverso una serie di interventi, sia a carattere pubblico che privato, che mirano a conferire nuove funzioni urbane a spazi e immobili in fase di declino e di degrado per il venir meno della loro funzione originaria o non più adeguati alle esigenze della contemporaneità; la rivitalizzazione del centro urbano mira a rendere vivibile e 'appetibile' la residenza anche da parte delle giovani generazioni.

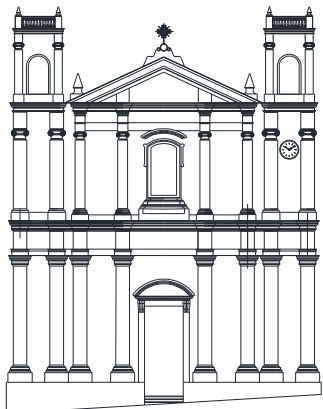
A tal fine l'Amministrazione si propone di intervenire in una duplice direzione:

- da una parte, la rivitalizzazione di alcune aree considerate 'strategiche' del tessuto urbano e riconosciute tali dagli abitanti per il loro valore identitario/relazionale; si tratta in particolare della **Piazza** (luogo privilegiato dell'aggregazione e della socialità), della **Villa Comunale** e di **via Kennedy**, asse principale monte-valle, costituito in forma di gradonata, che collega i principali servizi pubblici e privati (Municipio, Chiesa Madre, Museo, Banca, Farmacia, Collegio di Maria e Chiesa di S. Rosalia)
- dall'altra, il recupero di alcune aree marginali, nelle quali è presente un gran numero di locali (le cosiddette *pagliere*, cioè immobili già adibiti a pagliaio) e abitazioni non occupate; si tratta in particolare dell'area a monte del centro abitato, gravitante su via Francesco Crispi. Il patrimonio edilizio sottoutilizzato si presta ad essere utilizzato per molteplici attività (residenziali, in forma di housing sociale, produttive, in particolare a carattere artigianale, di produzione culturale, per residenze e atelier d'artista, etc.).



La struttura urbana del Comune di Baucina si sviluppa sul tipico impianto ortogonale dei centri di nuova fondazione (oltre un centinaio in Sicilia, tra il 1600 e i primi decenni del 1700). La sua origine è legata, come quella degli altri centri, allo sfruttamento delle terre, da parte delle famiglie nobiliari, per la produzione intensiva del grano, richiesto dall'aumento della popolazione nell'Isola e dalla 'conquista' di nuovi mercati da parte della Corona Spagnola.

Questa iniziale vocazione produttiva è dunque alla base dello stesso principio insediativo



che, al di là delle emergenze architettoniche (la chiesa Madre e il Palazzo nobiliare), si fondava sul *postò-casa* (il lotto minimo assegnato ai coltivatori quale incentivo per il loro trasferimento dal paese di origine al centro di nuova fondazione).

È dunque la **casa** la matrice della struttura urbana; da essa bisogna ripartire per progettare il futuro della Comunità locale, dalle case non più abitate, oggi disponibili per altre funzioni, per nuovi cittadini, anche stagionali.

Al fine dunque di perseguire l'obiettivo della rigenerazione sociale e urbana, si prevede la realizzazione del **workshop di progettazione partecipata**, articolato in momenti di consultazione e partecipazione pubblica e in momenti di elaborazione tecnica.

La modalità prescelta prevede momenti di consultazione pubblica dei cittadini al fine di acquisire suggerimenti e proposte e condividere le scelte rilevanti per la vita della Comunità locale.

Il workshop si concentrerà su quattro temi principali, ognuno dei quali riguarderà una specifica area del Centro urbano:

La 'rigenerazione' della Piazza e degli spazi adiacenti

Negli ultimi anni, la piazza ha ridotto notevolmente la sua tradizionale forza attrattiva e il suo ruolo di luogo di incontro e di socialità. La chiusura dell'unico bar ivi presente ha contribuito a determinare questa condizione.

La centralità della piazza all'interno della struttura urbana dovrà essere 'esaltata' attraverso un intervento che la renda maggiormente vivibile e 'attrattiva', riconquistando il suo tradizionale ruolo



relazionale; a tal fine, l'elaborazione progettuale dovrà prevedere l'insediamento di nuove attività economico/commerciali o a carattere socio-culturale.

Dovrà anche essere previsto in area centrale uno **spazio di accoglienza e di soggiorno dei visitatori** a servizio del sistema di ospitalità diffusa che l'Amministrazione intende promuovere con il concorso dei privati interessati.

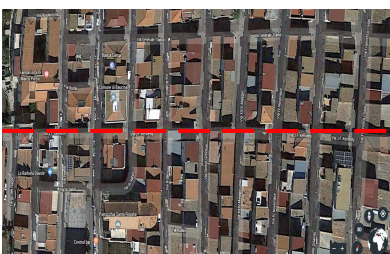
La Villa Comunale e l'Urban Center



La Villa Comunale posta a valle e a conclusione del Corso principale è uno dei luoghi più frequentati e più rappresentativi della vita della Comunità. La sua posizione gode di una vista privilegiata in direzione della vallata e del mare.

Oltre alla sua riqualificazione, le scelte progettuali dovranno prevedere, in adiacenza e a valle di essa, la realizzazione di uno spazio multifunzionale coperto, una sorta di **Urban center** (cine-teatro, auditorium, biblioteca/medioteca) che nel periodo invernale possa diventare luogo privilegiato di incontro e relazione.

L'asse di via Kennedy



L'asse a gradoni di via Kennedy innerva l'intero tessuto urbano, da monte a valle (fino alla strada provinciale. Nella parte a valle si attestano le principali emergenze e i principali servizi (la Casa Comunale, la Chiesa Madre, la Piazza, il Museo Archeologico, il Collegio di Maria). Affinché esso possa svolgere una funzione 'connettiva' dell'intero centro urbano, è necessario prevedere un intervento che lo renda pienamente accessibile e praticabile anche da parte di persone con

limitazione dell'autonomia (principalmente anziane).

A tal fine occorre le proposte progettuali si concentreranno sulla previsione di un sistema di risalita meccanizzata, che intercetti trasversalmente tutte le direzioni longitudinali del centro abitato, avendo cura di valutarne la fattibilità e la sostenibilità economico-gestionale.

La via Francesco Crispi (la strada delle pagliere)



Tra gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione Comunale, anche in vista della redazione del nuovo PRG, assume particolare rilevanza il riutilizzo del patrimonio edilizio inutilizzato, per destinarlo a nuove funzioni (residenziali, a carattere stagionale o occasionale, o per funzioni ricettive, secondo la formula dell'Albergo diffuso). Gli interventi di riuso dovrebbero essere preferibilmente concentrati in alcune strade nelle quali esiste una maggiore disponibilità di abitazioni non occupate; la via Francesco Crispi, in origine strada delle *pagliere*, è palesemente una di queste.

Le proposte progettuali dovranno prevederne la rivitalizzazione attraverso l'insediamento di nuove forme dell'abitare e destinazioni funzionali che esemplificativamente sono di seguito individuate:

- *Case da destinare a funzioni di housing sociale, a basso costo (giovani coppie, soggetti con difficoltà economiche, persone anziane);*
- *Case/Albergo: da destinare all'ospitalità di turisti/visitatori;*
- *Case/Museo: abitazioni o parti di esse da destinare a micro-museo familiare, per*

l'esposizione di 'reperti' della storia e della vita 'familiare';

- *Case d'Autore*: abitazioni da concedere, per brevi periodi, in uso ad artisti e a operatori culturali per la produzione di opere (dipinti, sculture, artigianato artistico, opere letterarie, ecc.). A fronte dell'uso dell'abitazione, il fruitore si impegnerebbe a corrispondere, oltre a un contributo/spese, una propria opera destinata ad arricchire il patrimonio artistico del proprietario/gestore.

Modalità di svolgimento e partecipazione

Un progetto di così ampio respiro non potrà realizzarsi senza il coinvolgimento attivo dell'intera Comunità locale (cittadini, imprese, istituzioni pubbliche e private).

Si prevede quindi, in relazione all'attività specifica di elaborazione tecnico-progettuale, un percorso strutturato di partecipazione attiva come di seguito articolato.

- **Assemblea cittadina** per la presentazione degli orientamenti programmatici e progettuali e costituzione di **Gruppi di interesse** sulla base degli specifici ambiti di intervento;
- presentazione di contributi scritti, redatti dai **Gruppi di interesse**, e redazione del report finale;
- **Workshop** residenziale di progettazione aperto all'osservazione da parte dei delegati dai **Gruppi di interesse**;
- Definizione degli elaborati progettuali (entro 2 mesi dalla conclusione del workshop - nelle sedi di lavoro proprie);
- Presentazione dei progetti alla Comunità e confronto sui loro esiti (**Mostra e Catalogo**).

Il workshop, coordinato dal prof. Marcello Panzarella (Ordinario di Composizione architettonica e Urbana - UNIPA) e dall'arch.

Francesco Grimaldi (Esperto dello sviluppo regionale e locale) vedrà la partecipazione dei seguenti docenti, che hanno dato la loro adesione:

1) Nikos Ktenàs (Atene), resident professor presso il Politecnico di Milano;

2) Mauro Galantino (Milano), professore presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia;

3) António Jorge Cerejeira Fontes (Braga, Portogallo), architetto, dottorando in *Planeamento Urbano*.

La realizzazione del workshop rappresenta un'importante occasione di crescita socio-culturale per i cittadini e per l'intera Comunità che insieme agli addetti ai lavori potranno sperimentare le potenzialità dello strumento progettuale nel configurare un futuro *possibile e desiderato* del luogo nel quale risiedono, per renderlo maggiormente vivibile e 'attraente'.